

ROMA



Il Sindaco

RA/49351

Dal Campidoglio,

Al Sig. Prefetto di Roma

Dott. Franco Gabrielli

in relazione agli adempimenti che, ex art. 143, comma 3, del TUEL, Ella si appresta a compiere facendo seguito all'attività svolta dalla Commissione di indagine, nello spirito di leale collaborazione e nel massimo rispetto delle prerogative istituzionali dei soggetti coinvolti, ritengo doveroso mettere a Sua disposizione, per le opportune valutazioni, alcune mie considerazioni. Ciò, anche in relazione alla circostanza che l'attività della richiamata Commissione si è svolta, peraltro secondo consolidata prassi, pressoché esclusivamente attraverso la collaborazione del Segretariato-Direzione generale dell'Ente Roma Capitale, che ho l'onore di rappresentare, e degli altri uffici capitolini, senza un confronto con lo scrivente, con la sola eccezione di un breve incontro informale svoltosi il 21 maggio u.s..

Sono trascorsi oltre due anni da quando decisi di dedicare a Roma il mio impegno umano e politico e di concorrere all'incarico di Sindaco della Capitale d'Italia, considerando questa come la principale sfida della mia vita. Fin dalla campagna elettorale della primavera 2013, ho osservato e stigmatizzato una modalità di gestione della cosa pubblica che evidenziava un disinteresse per il bene comune, in favore del perseguimento di interessi privati. Con lo slogan "Non è politica. È Roma" intendevo e intendo continuare a trasmettere l'urgenza di porre fine a quel tipo di politica nella Capitale e ripristinare i valori di legalità, trasparenza, onestà e merito che rendono la politica stessa un servizio ai cittadini.

Appena insediato, fra le principali anomalie, ho ritenuto prioritario soffermarmi sulla situazione finanziaria dell'Ente. Preoccupato per la circostanza che, alla metà di giugno del 2013, Roma non disponesse ancora di un documento di bilancio di previsione per il medesimo anno finanziario, chiesi all'assessore *pro tempore* al bilancio, Daniela Morgante, consigliere della Corte dei Conti, di relazionarmi in merito.

Mi resi subito conto che il ritardo nell'approvazione dei bilanci era una prassi costante dell'Ente, solo se si pensa che nella precedente consiliatura il bilancio di previsione per il 2012 era stato approvato il 12 novembre 2012, quello per il 2011 il 9 luglio dello stesso anno, quello per il 2010 il 31 luglio 2010. L'Assessore Morgante evidenziò una situazione di assoluta criticità, con uno squilibrio strutturale di bilancio quantificabile in oltre 800 milioni di euro. Decisi quindi di avviare una interlocuzione con il Governo, a partire dalla lettera del 31 luglio 2013 al Presidente del Consiglio *pro tempore* Enrico Letta (RA/51658, All. 1). In quella missiva, chiesi l'istituzione del "tavolo permanente tecnico-politico specifico su Roma Capitale, con l'obiettivo di individuare soluzioni strutturali, atte a garantire la sostenibilità nel lungo termine degli equilibri finanziari". Precedentemente e successivamente al 31 luglio 2013, in diverse circostanze, interlocuii con il Ministro *pro tempore* dell'economia Fabrizio Saccomanni a cui esposi la mia, fortemente percepita, esigenza di una urgente verifica contabile dell'Ente Roma Capitale a cura dei servizi ispettivi di finanza pubblica. Infine, con lettera del 9 settembre 2013 (All. 2), mi rivolsi formalmente al Ministro Saccomanni per richiedere l'avvio di una "fattiva collaborazione tendente alla certificazione della situazione economico-finanziaria, sulla base della quale poter intraprendere le azioni e gli interventi, anche straordinari", mediante il supporto tecnico delle strutture ministeriali preposte. L'assessore Morgante, a sua volta, con lettera RE/82067 del 1° agosto 2013 al Ragioniere Generale dello Stato (All. 3), chiedeva "l'avvio di una fattiva

collaborazione con le strutture tecniche” della Ragioneria “tendente a un'analisi congiunta per l'effettuazione di una ricognizione della situazione economico-finanziaria di Roma Capitale - con particolare riguardo (...) alle somme urgenze e ai debiti fuori bilancio - nonché della situazione economico-finanziaria delle società partecipate”.

Alla specifica richiesta di collaborazione e certificazione della situazione economico-finanziaria dell'Ente, che a quanto mi risulta era senza precedenti per il Comune di Roma, il Ministro Saccomanni dava sollecito riscontro in data 13 settembre 2013 (Prot. RA/59463, All. 4), segnalando che il suo dicastero era disponibile a effettuare, attraverso i servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato, una verifica ispettiva sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, in particolare sul rispetto degli equilibri di bilancio e sulle cause di eventuali squilibri. La mia Amministrazione aveva pertanto chiesto e ottenuto, a distanza di meno di due mesi dal proprio insediamento, la collaborazione del Governo per l'effettuazione delle citate verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, verifiche che si sono concretizzate nella attività ispettiva da me richiesta al Ministro Saccomanni e svoltesi a partire dall'autunno 2013.

Gli esiti di tale attività sono contenuti in apposita relazione pervenuta all'Ente Roma Capitale il 4 aprile 2014.

E' bene precisare che tale relazione dettaglia un elenco oltremodo considerevole di censure che spaziano sul complesso dell'attività del Comune negli anni precedenti alla attuale consigliatura:

1. anomalo raggiungimento dell'equilibrio di bilancio di parte corrente mediante il sistematico utilizzo dell'avanzo di amministrazione e il ricorso a entrate straordinarie;

2. presenza di un elevato ammontare di debiti fuori bilancio conseguenti in gran parte a contenziosi giuridici;
3. elevati livelli di spesa per il personale riguardante le prestazioni di servizi;
4. anomalie varie in fase di accertamento delle entrate e di imputazione delle spese;
5. indebito utilizzo dei vantaggi derivanti dall'accollo da parte dello Stato degli oneri a servizio del debito contratto antecedentemente al 28 aprile 2008;
6. elevato incremento, a decorrere dal 2009, della spesa per prestazioni di servizio, conseguente agli aumenti del contratto di servizio di trasporto e di quello del servizio di igiene urbana, alla riduzione dei trasferimenti regionali, all'incremento della spesa conseguente all'utilizzo dei lavoratori interinali, alle spese di manutenzione ordinaria, alle utenze e ai canoni acqua, alle spese postali, alle altre spese per contratti di servizio, alle spese per le rette di ricovero per soggetti disagiati, alle spese per le mense scolastiche, alle spese di *global service*;
7. bassa percentuale di riscossioni in confronto agli accertamenti per alcune tipologie di entrate;
8. riduzione della percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale;
9. insufficienti accantonamenti di risorse nel fondo svalutazione crediti per supplire ai mancati incassi di entrate inerenti alle sanzioni in violazione al codice della strada, all'ICI, alla Tarsu-Tari e ai fitti attivi;
10. mancata approvazione da parte dell'Ente dei bilanci dell'azienda speciale Farmacap successivi all'esercizio finanziario 2009;

11. illegittimo ricorso all'affidamento diretto e alla proroga contrattuale in materia di appalti di servizi;
12. gravi irregolarità della gestione contabile dell'Ente con particolare riferimento alla mancata assunzione dell'impegno contabile a fronte dell'acquisizione di servizi, all'attribuzione all'Ente degli incassi relativi ad alcuni accertamenti afferenti alla gestione commissariale, all'inadeguato accantonamento delle risorse stanziare per il fondo di svalutazione crediti, all'indebita presenza nel bilancio di residui ormai inesigibili, alla presenza di un elevato ammontare di debiti fuori bilancio per spese prevedibili, all'errata individuazione dell'avanzo di amministrazione di parte libera, alla mancata riconciliazione tra le reciproche situazioni debitorie-creditorie dell'Ente con le società partecipate;
13. indebito ricorso alle risorse aventi specifica destinazione al fine di raggiungere l'equilibrio di cassa;
14. mancata corrispondenza per le riscossioni ICI tra i dati desumibili dai documenti contabili dell'Ente e quelli di Equitalia;
15. scarsa capacità di riscossione della Tarsu-Tari;
16. incapacità di riscossione dei fitti attivi;
17. anomalie varie in materia di residui attivi;
18. ingente ricorso alle entrate straordinarie per il raggiungimento dell'equilibrio della parte corrente del bilancio 2013;
19. gravi criticità gestionali delle società partecipate che hanno effetti sul bilancio dell'Ente fra cui: ingiustificato indebitamento per far fronte alle spese di personale, assunto anche mediante illegittime stabilizzazioni, e di consulenza, mancato rispetto dei limiti previsti per alcuni compensi, necessità di verificare la legittimità del conferimento di alcuni incarichi

- di consulenza, gravi carenze di liquidità che comportano ulteriore indebitamento con le banche, necessità di verificare la convenienza economica di esternalizzare servizi, necessità di procedere alla riduzione della spesa mediante un ampliamento delle dismissioni azionarie delle società partecipate;
- 20.mancato rispetto del patto di stabilità per gli anni 2011 e 2012;
  - 21.necessità di verificare gli effetti del contratto di disponibilità nell'operazione "Campidoglio 2";
  - 22.errata quantificazione delle risorse costituenti il fondo per lo sviluppo delle risorse umane e per la produttività del personale;
  - 23.gravi illegittimità nell'utilizzo delle risorse del fondo per lo sviluppo delle risorse umane per la produttività del personale;
  - 24.illegittima erogazione dei compensi per incentivare la produttività corrisposti in modo generalizzato in assenza di idonei criteri di selettività meritocratica;
  - 25.illegittimo riconoscimento al personale di Roma Capitale di progressioni economiche orizzontali generalizzate e con effetto retroattivo;
  - 26.ulteriori illegittimità in materia di compensi al personale dell'Ente, con particolare riferimento all'erogazione di varie indennità del tutto atipiche o fonti di duplicazioni rispetto a trattamenti già riconosciuti;
  - 27.illegittimità varie in materia di assunzione del personale;
  - 28.illegittima erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti di Roma Capitale;
  - 29.irregolarità nelle procedure di sottoscrizione dei contratti decentrati per il personale dirigente;
  - 30.illegittima quantificazione del fondo per la dirigenza;

31.corresponsione di somme al personale dirigente in violazione del principio di omnicomprensività della retribuzione;

32.irregolarità nelle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali a tempo determinato.

Non appena giunti (il 4 aprile 2014) gli esiti dell'ispezione, che, come richiamato, riguarda l'intera attività dell'Ente - soffermandosi in particolare sulle censure in ordine alla disciplina sul trattamento economico dei dipendenti e sulla possibile non veridicità dei documenti di bilancio - ho immediatamente chiesto agli uffici di attivarsi onde approfondire le criticità segnalate e assumere le conseguenti iniziative di competenza. A tal fine, entro ventiquattro ore, la relazione sulla verifica amministrativo-contabile è stata inviata al Segretario-Direttore generale con lettera del 5 aprile 2014 (Prot. RA/21848, All. 5).

La volontà di approfondire le criticità segnalate dall'ispezione, ispezione che io avevo fortemente richiesto, rappresenta, ci tengo a precisare, un elemento di discontinuità con la precedente consiliatura, in cui non risulta che fossero stati dati riscontri all'analoga ispezione del MEF, eseguita nel 2008 - peraltro allora non su richiesta del Sindaco *pro tempore* - e che, curiosamente, non risulta formalmente acquisita agli atti dell'Amministrazione capitolina e di cui di recente sono entrato informalmente in possesso.

Ritengo peraltro importante, in questa sede, rilevare che, oltre che con il Governo, si è registrata una proficua interlocuzione anche con la Procura di Roma, alla quale ho personalmente consegnato o fatto pervenire, sin dai primi mesi della consiliatura, numerosi atti e informazioni che evidenziavano possibili condotte penalmente rilevanti a danno della Capitale d'Italia.

Tornando alla relazione ispettiva, decisi di trarre spunto dalle principali criticità in essa recate e di occuparmi in prima persona di alcune questioni più strettamente politiche, ordinando, come detto, all'amministrazione di fornire a me e

al MEF un riscontro effettivo sulle singole e puntuali contestazioni, strettamente afferenti all'attività di gestione propria dell'Ente. Detto riscontro amministrativo è poi confluito in un documento contenente le controdeduzioni, elaborato dagli uffici sotto la direzione del Segretario-Direttore generale e sottoscritto dal Ragioniere generale *pro tempore* Dott. Salvi e dal Capo del Dipartimento Risorse umane *pro tempore* dott.ssa Caprioli il 16 ottobre 2014. Appena ottenuto, tale documento è stato prontamente inviato, con nota di trasmissione del rappresentante legale dell'Ente, al Ragioniere generale dello Stato (Prot. RA/65279 All. 6). Detto documento è stato oggetto di riscontro soltanto alcuni giorni fa, con nota del Ragioniere generale dello Stato (Prot. 44671 del 27/05/2015, acquisita al Prot. Gabinetto del Sindaco RA/42451 in data 6/06/2015), nella quale, da un lato, si dà atto della bontà di alcune argomentazioni svolte dagli uffici capitolini e, dall'altro, si ribadiscono alcune importanti criticità già rappresentate.

Quanto alle iniziative più squisitamente politiche di cui mi sono occupato in prima persona, che trovano spunto o conferma, ma non impulso esclusivo, nella relazione, segnalo, per il fondamentale rilievo che assume, l'indirizzo di procedere alla celere approvazione del bilancio per il 2014. Tale esigenza derivava da una mia specifica determinazione annunciata in molte occasioni dopo la sconcertante constatazione che Roma non disponesse, al mio insediamento, di un bilancio di previsione, circostanza che, tra l'altro, aveva causato un continuo ricorso a proroghe di contratti in essere e molteplici debiti fuori bilancio.

Come è noto, senza l'approvazione di un bilancio preventivo in tempi utili per avviare e completare una gara (normalmente sei mesi per una procedura a evidenza pubblica), gli uffici sono sostanzialmente costretti ad agire secondo il regime di gestione provvisoria con una prospettiva temporale circoscritta al mese, potendo contare su risorse non superiori a un dodicesimo del *budget* assegnato per l'anno precedente. Tale situazione, in disparte ogni considerazione sugli effetti devastanti



per la finanza pubblica in presenza di uno squilibrio strutturale fra entrate e spese, rende assai complesso l'espletamento di procedure a evidenza pubblica che presuppongono la sussistenza delle necessarie provviste economiche riferite all'intera durata del rapporto contrattuale con la pubblica amministrazione. In assenza delle condizioni minime per espletare gare, quando si tratta di servizi irrinunciabili, soprattutto nel settore sociale, in favore delle fasce di popolazione più deboli, il ricorso alla proroga di contratti in essere rappresenta quasi sempre l'unica via percorribile. Proprio questa logica spiega le decine di proroghe e gli affidamenti diretti nel sociale.

La Giunta, grazie alla mia forte determinazione, approvò la proposta di bilancio per il 2014 già a fine aprile 2014, cioè in circa tre settimane dalla ricezione della relazione ispettiva. L'impegno fu peraltro particolarmente intenso anche perché, nel frattempo, l'assessore Daniela Morgante si era dimessa e io, proprio in considerazione della strategicità dell'obiettivo di una sollecita approvazione del bilancio, ritenni opportuno trattenere la delega (come sancito dall'ordinanza n. 63 del 17 aprile 2014) sino all'individuazione del nuovo assessore al bilancio Silvia Scozzese (11 giugno 2014).

Proprio in quello stesso periodo, mi impegnai personalmente a riprendere una intensa interlocuzione con il Governo per concordare un programma di interventi idoneo a superare gli squilibri strutturali di bilancio anche nell'ottica pluriennale. In esito a numerose riunioni svolte presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'economia e il Campidoglio, giungevamo alla definizione di un rigoroso Piano di rientro. Detto Piano venne trasmesso il 7 agosto 2014 al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri *pro tempore* Graziano Delrio e al Sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia *pro tempore* Giovanni Legnini, e, dopo un intenso esame da parte del tavolo istituzionale appositamente istituito, venne approvato con DPCM del 30 settembre 2014.

Nonostante l'avvenuta approvazione in Giunta, il bilancio per il 2014 trova la sua prima calendarizzazione nella Conferenza dei Capigruppo del 16 luglio 2014 (All. 7), e viene approvato in Assemblea soltanto il 1° agosto, vanificando, almeno in parte, il beneficio che l'Amministrazione avrebbe conseguito, in termini di programmazione degli interventi, da una più sollecita conclusione dell'*iter* di approvazione del documento. Al riguardo, occorre peraltro tener presente (fatto che Ella conosce assai bene) che in numerosissime occasioni la Giurisprudenza amministrativa ha censurato la pubblicazione di bandi di gara nel mese di agosto per le ovvie difficoltà delle imprese a predisporre le domande di partecipazione in periodo feriale.

Fra le altre questioni prioritarie, evidenziate nella relazione ispettiva, che ritenni di affrontare immediatamente e in prima persona, vi è poi quella della disciplina sul trattamento economico dei dipendenti capitolini, con particolare riferimento al contratto collettivo decentrato integrativo, questione, questa, oggetto di indagine da parte della Procura regionale della Corte dei Conti che di recente ha ipotizzato un danno erariale pari a ben 340 milioni di euro per illegittima corresponsione del salario accessorio dal 2008 al 2012 (nota Prot. RA/49241 del 1° luglio 2015 - All. 8). Il confronto fu peraltro particolarmente serrato, sino ad arrivare a molteplici forme di agitazione, mobilitazione e scioperi del personale, con particolare riferimento al comparto della polizia locale e delle insegnanti delle scuole di infanzia (si ricordano in particolare n. 3 scioperi generali tra ottobre e novembre 2013; n. 7 scioperi generali tra maggio e dicembre 2014; n. 1 sciopero della polizia locale nel febbraio 2015, senza considerare le contestazioni registrate il 31 dicembre 2014; n. 1 sciopero del personale degli asili nido e scuole d'infanzia nel maggio 2015 e, nello stesso mese di maggio, n. 1 del settore scolastico, poi revocato; nel mese di giugno 2015 n. 1 sciopero del personale dell'anagrafe e stato civile). Anche in questo caso riuscimmo a promuovere un indispensabile confronto

con il Governo, che si concretizzò nella circolare interministeriale 12 maggio 2014 n. 60/GAB. Nel permettere agli enti interessati di valutare la continuità applicativa dei contratti decentrati pregressi oggetto di adeguamento, l'atto di indirizzo consentì all'Amministrazione di poter contare su margini di manovra per il buon esito della trattativa, che sta trovando conclusione definitiva in queste ore con la sottoscrizione del nuovo contratto decentrato.

L'altro ambito d'intervento diretto è stato quello della rotazione del personale.

L'ampiezza dei rilievi emersi nella relazione ispettiva, pur nel rispetto dell'autonomia dell'attività del Segretariato-Direzione generale di verifica puntuale delle singole criticità segnalate, aveva rafforzato il mio personale convincimento in ordine all'opportunità di procedere, in via prudenziale, alla rotazione degli incarichi dirigenziali e delle posizioni organizzative nonché di ricorrere all'esperienza di personale proveniente da altre amministrazioni o scelto sulla base di procedure ad evidenza pubblica ai sensi dell'articolo 110 del TUEL. Ciò peraltro senza voler contraddire la scelta, assunta all'inizio del mio mandato, di valorizzare le risorse interne per assicurare la necessaria continuità amministrativa, indispensabile a seguito della decisione di allontanare sin da subito dall'Amministrazione, e quindi assai prima che alcuni fossero indagati, tutti i dirigenti, in numero di 36, assunti a tempo determinato dalla precedente Amministrazione (soltanto a due di essi è stato successivamente conferito un nuovo incarico).

Tale indirizzo, prima manifestato per le vie brevi, è stato formalizzato in una direttiva da me indirizzata al Vicesindaco e al Segretario-Direttore generale in data 10 dicembre 2014 (Prot. RA/80181 All. 9).

Negli ultimi 12 mesi (tra giugno 2014 e giugno 2015) si è in effetti proceduto a un intenso *turn over* che ha condotto alla rotazione di importanti incarichi di vertice;

tra tutti vale la pena ricordare che sono stati soggetti a rotazione gli incarichi di Ragioniere generale e di Direttore del Dipartimento Risorse umane.

A conclusione di un lungo e analitico esame della complessa macchina amministrativa capitolina, è stato definito e approvato, anche sulla base delle indicazioni richieste e ottenute dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), un dettagliatissimo cronoprogramma di rotazione del personale, che coinvolge, oltre ai dirigenti, tutti i dipendenti dell'area tecnico-amministrativa addetti alle aree e ai procedimenti a rischio, e che, dunque, riguarda anche funzionari (cat. D) con una permanenza nella medesima area o procedimento pari o superiore a 5 anni e impiegati (cat. C) con una permanenza nell'area o nel procedimento pari o superiore a 10 anni. Il programma globale di rotazione del personale, che è operativo a far data proprio da oggi, 1° luglio 2015, avviene di regola all'interno della struttura di appartenenza (Dipartimento o Municipio), anche se, già in precedenza, era stata effettuata una prima rotazione del personale della Polizia locale, che, in numerosi casi, aveva portato anche a spostamenti territoriali.

Sotto il profilo della macrostruttura, è in fase di deliberazione conclusiva il documento (iscritto all'ordine del giorno della prossima Giunta) di ridefinizione della stessa, che opera una profonda razionalizzazione e riduzione degli incarichi dirigenziali complessivi. Per quanto riguarda l'incarico di Direttore generale, ho stabilito che sia separato da quello di Segretario generale. Ciò in relazione all'esigenza di assicurare un presidio distinto ai due Uffici, soprattutto nell'ottica di potenziare l'esercizio delle funzioni di impulso, coordinamento e controllo nell'ambito dell'attività di gestione dell'Ente.

Al riguardo, è in corso di pubblicazione in queste ore il bando per il reclutamento di un Direttore generale, come da mia disposizione (All. 10).

Prima di concludere, ritengo doveroso soffermarmi brevemente su altre importanti iniziative assunte da questa Amministrazione che evidenziano una netta

discontinuità con la precedente Amministrazione. Anche se riguardano aspetti solo in parte interessati dalle recenti indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Roma, le cito a conferma del presidio politico assicurato dal Sindaco e dalla Giunta negli ambiti di propria competenza.

In proposito, richiamo la Sua attenzione sulle molteplici iniziative adottate con riferimento alle *governance* delle società partecipate, delle quali mi ero occupato in prima persona sin dall'inizio del mandato nel giugno 2013. Non condividendo le logiche spartitorie partitocratiche nell'attribuzione degli incarichi nelle Società, la Giunta propose, su mia personale richiesta, una delibera assembleare (decisione di Giunta del 24 luglio 2013) per rendere più rigorosi i criteri per la nomina dei rappresentanti di Roma Capitale presso società, enti e istituzioni, dettando regole su inconfiribilità e incompatibilità con la carica di amministratore delegato e introducendo il divieto di cumulo di incarichi in più enti facenti capo al Campidoglio.

Avevo inoltre effettuato radicali cambiamenti nelle principali società partecipate: una delle prime persone a cui ho chiesto le dimissioni, per esempio, fu il presidente di Multiservizi (società partecipata da Ama) Franco Panzironi, noto alle cronache soprattutto per il precedente incarico di amministratore delegato di Ama (si allegano la nota Prot. RA/60867 del 19/09/2013, con la quale espressi al Presidente di Ama la mia crescente preoccupazione per la permanenza di Panzironi alla presidenza di Multiservizi All. 11a; la nota Prot. RA/65141 del 5/10/2013, con la quale il Presidente di Ama mi ha comunicato le dimissioni del Presidente di Multiservizi All. 11b; nonché la nota delle dimissioni di Panzironi trasmessa da Multiservizi ad Ama Prot. 049518/E del 4/10/2013, All. 11c).

Ricordo poi la revoca dei componenti del Consiglio di amministrazione di Assicurazioni di Roma (ordinanza sindacale n. 199 del 20/09/2013 - All. 12), dopo

aver accertato una serie di comportamenti anomali che ho formalmente denunciato alla Procura di Roma.

Degno di menzione anche il rinnovo del Consiglio di amministrazione di Ama, all'insegna della piena discontinuità con il precedente, con la riduzione dei componenti da 5 a 3 e con la previsione che la maggioranza dei consiglieri fossero dipendenti di ruolo dell'Amministrazione capitolina (ordinanza sindacale n. 13 del 27/01/2014 - All. 13); scelta peraltro attuata anche in sede di rinnovo di tutte le altre società.

Elementi di discontinuità con la precedente Amministrazione capitolina sono altresì rinvenibili nel rinnovo del CdA di Acea, attività che mi ha impegnato da marzo 2014 (quando chiesi di porre all'ordine del giorno dell'Assemblea la riduzione del numero dei componenti e dei compensi dell'amministratore delegato e dei consiglieri) fino al 5 giugno, data di svolgimento dell'Assemblea, nonché nella scelta di revocare, per giusta causa, il CdA di Roma metropolitana, società strumentale che svolge per conto dell'Ente le funzioni connesse alla realizzazione delle linee metro di Roma (ordinanza sindacale n. 131 del 17/07/2014 - All. 14).

Ritengo poi doveroso un cenno alla decisione di chiudere la discarica di Malagrotta che umiliava Roma dagli anni '60, ponendo anche fine a un anacronistico monopolio; alla scelta di bloccare la cementificazione dell'agro romano, andando in senso contrario a quanto deliberato dalla precedente Amministrazione; al contrasto a ogni forma di illegalità, dall'evasione fiscale, ai tavolini illegali, alle occupazioni abusive, al contrasto al commercio illegale, al piano degli impianti pubblicitari e alla inaccettabile "privatizzazione" dell'accesso al mare di Ostia, l'affaccio sul Mediterraneo della Capitale d'Italia; infine all'impegno in favore del decoro nella città, come la scelta, da ultimo assunta, di rimozione dei camion bar dalle zone centrali di Roma.

Inoltre, già con la delibera della Giunta Capitolina n. 368 del 13 settembre 2013 (All. 15) avevamo disposto di non rinnovare alla scadenza i contratti di locazione e le connesse convenzioni con i diversi operatori per la gestione dei CAAT (Centri di Assistenza Abitativa Temporanea), a causa dell'insostenibile costo - follemente fuori mercato - che essi rappresentavano da anni per il Comune, e su cui, come si è avuto modo successivamente di apprendere dall'inchiesta nota come Mafia Capitale, si sarebbero consolidati illeciti interessi di qualche gruppo criminale. Tale delibera ha trovato effettiva esecuzione malgrado le intuibili difficoltà connesse al diverso reperimento di sistemazioni abitative più adeguate per centinaia di nuclei familiari.

Non va poi dimenticata l'intensa attività di collaborazione avviata con l'ANAC guidata da Raffaele Cantone, al quale mi sono rivolto personalmente il 4 dicembre 2014, non appena appresi i primi esiti dell'indagine della Procura della Repubblica di Roma, e con cui è in fase di stipula un formale protocollo di collaborazione (già approvato dalla Giunta capitolina) per la verifica preventiva delle dieci procedure di gara di maggior importo e rilievo, né vanno dimenticati i radicali interventi posti in essere in materia di trasparenza e anticorruzione.

Il vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Roma Capitale e per la Trasparenza per il 2015-2017 (PTPC) è, infatti, frutto di una complessiva e progressiva rimodulazione che ha tenuto conto delle varie criticità emerse dopo la sua prima applicazione e ha permesso di effettuare una mappatura approfondita delle aree a rischio e di individuare ulteriori misure di prevenzione oltre a quelle obbligatorie. L'attuale PTCP dà piena misura della politica di prevenzione della corruzione e dell'illegalità che l'Amministrazione capitolina intende realizzare, anche in materia di trasparenza.

In particolare sono state enormemente implementate tutte le forme di controllo sull'effettivo perseguimento delle funzioni istituzionali e sul corretto

utilizzo delle risorse pubbliche, al precipuo scopo di attuare appieno il principio democratico e i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento.

Con l'approvazione del Piano abbiamo provveduto anche a implementare consistentemente la sezione "Amministrazione trasparente", abbiamo inserito direttamente nella *home page* del sito *web* istituzionale un apposito *banner* per l'immediato accesso ai dati relativi alle procedure di gara e di affidamento in corso di lavori, servizi e forniture, nonché, da ultimo, abbiamo introdotto nel nostro Ente, in base alla L. 190/2012 e alle recentissime Linee Guida dell' ANAC, il sistema di segnalazione di violazioni noto come "*whistleblowing*". Il *whistleblowing* è uno strumento a me ben noto in quanto utilizzato da anni nei dipartimenti di chirurgia americani che ho diretto, e, nella mia esperienza, si è spesso dimostrato uno strumento essenziale (nella sua caratteristica premiante rispetto a segnalazioni di violazioni provenienti dai propri dipendenti) nel contrasto alla corruzione.

Altri elementi distintivi del Piano rimodulato sono l'elevazione al massimo livello di rischio di alcune aree, l'introduzione di nuove aree che, oltre a contrastare l'illegalità, comportano entrate extratributarie nel bilancio dell'Ente, e la piena responsabilizzazione, al riguardo, della dirigenza capitolina, in quanto sono stati individuati i singoli direttori di struttura come "referenti per l'attuazione del piano anticorruzione".

Né abbiamo trascurato azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile: uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, per cui è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto si collocano, oltre all'introduzione del *whistleblowing* di cui si è detto, le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare



dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Da ultimo non posso fare a meno di rilevare che, a partire dalla memoria di Giunta del 20 gennaio 2015 (All. 16), Roma Capitale, potendo finalmente contare su un bilancio di previsione che ho voluto approvare in Giunta nell'anno 2014, ha introdotto una serie di disposizioni e procedure organizzative mirate, da un lato, a rafforzare gli strumenti di verifica del rispetto dell'indirizzo politico da parte della gestione amministrativa, e, dall'altro, a rendere pressoché impossibile non solo la violazione ma financo l'elusione delle norme primarie e secondarie in materia di gare e contratti pubblici, estendendo fino al massimo consentito la tutela dei principi di concorrenza, trasparenza, non discriminazione e rotazione degli incarichi anche nei casi in cui il Codice dei contratti autorizzi il ricorso a procedure semplificate.

Tra le numerosissime novità introdotte, per mere ragioni di sintesi, mi limito a segnalare, per esempio, che:

1. i presidenti e i componenti delle Commissioni giudicatrici vengono scelti per sorteggio da Albi tenuti dal Segretariato generale;
2. le imprese da invitare alle procedure negoziate o da consultare per affidamenti diretti, peraltro in numero più che doppio rispetto a quello previsto dal Codice dei contratti, sono adesso tratte per sorteggio e a rotazione da albi di operatori economici accreditati;
3. per l'iscrizione a siffatti albi sono richiesti requisiti di moralità significativamente superiori a quelli previsti dal Codice dei contratti nonché dettagliate autocertificazioni comprendenti anche i finanziamenti a partiti o esponenti politici e ad associazioni a questi collegate;

4. nessun appalto integrato, nessuna procedura di somma urgenza, nessuna proroga o rinnovo, nessuna perizia di variante, nessuna procedura negoziata e, addirittura, nessuna procedura di importo vicino al limite delle soglie stabilite dalla legge possono essere poste in essere dall'Amministrazione senza la preventiva informazione dell'organo di governo dell'Ente e senza dettagliatissima motivazione che dia pienamente conto delle ragioni di deroga all'ordinario;
5. tutti i contraenti di Roma Capitale e degli enti che fanno parte del relativo Gruppo devono adottare e sottoscrivere un rigidissimo Protocollo di integrità che diventa parte integrante dei contratti stipulati (All. 17) e che dispiega i suoi effetti fino alla completa esecuzione del contratto, conseguente ad ogni specifica procedura di affidamento; la violazione del suddetto Patto comporta l'esclusione dalla procedura, la revoca dell'aggiudicazione e la risoluzione di diritto del contratto eventualmente sottoscritto nonché la segnalazione del fatto all'ANAC e alle competenti Autorità (art. 4 del Patto di integrità);
6. il frazionamento in lotti funzionali avviene nel più rigoroso rispetto delle norme in vigore;
7. nelle offerte tecniche viene ridotta al minimo la discrezionalità delle commissioni giudicatrici, eliminando voci generiche e dettagliando minuziosamente i sottocriteri;
8. gli appalti concernenti l'acquisizione di beni e servizi e i lavori di manutenzione sono adesso affidati a una Centrale unica di committenza già provvisoriamente istituita.

Si potrebbe continuare a lungo illustrando le iniziative già adottate in materia, iniziative che, ancorché già operative, diventeranno definitivamente cogenti e inderogabili dalle strutture amministrative e dagli organi di governo dell'Ente al

momento dell'approvazione da parte dell'Assemblea capitolina del nuovo regolamento dei contratti, di cui mi permetto di allegare in anteprima il testo, che, dopo una lunga fase di elaborazione, è ormai ultimato e sarà illustrato nella prossima seduta di Giunta (All. 18).

Mi auguro, Illustre Signor Prefetto, di essere riuscito a rappresentarLe l'impegno, della Giunta e mio, profuso nel porre in essere ogni iniziativa, nell'ambito delle prerogative attribuite dall'ordinamento, volta esclusivamente all'interesse della cittadinanza e in una netta discontinuità rispetto all'Amministrazione capitolina che mi ha preceduto.

Con molti cordiali saluti.

Prof. Ignazio R. Marino